

quest' avvenimento al principio del marzo giuliano. Asdrubale e Siface si salvano con due mila cinquecento uomini, levano nuove truppe, e si raggiungono pochi giorni dopo (Tito Livio c. 7). Polibio (l. IV c. 7) dice che l' uno e l' altro accamparono nella pianura chiamata i Gran Campi, il giorno 30, e per conseguenza al principio di aprile giuliano. Scipione raggiunto in cinque giorni il nemico in quella pianura (Polib. c. 8) dà battaglia quattro dì dopo. Tali date fissano l' azione alla metà circa del mese di aprile. Vince Scipione. Asdrubale e Siface prendono la fuga. Lelio e Massinissa mandati la domane ad inseguirli con iscelte truppe, arrivano in Numidia (T. L. c. 9) dopo quindici giorni circa di marcia (*ibid.* c. 11), e per conseguenza verso il principio di maggio giuliano. Mentre gli antichi sudditi di Massinissa si raccolgono intorno a lui vittorioso e lo ristabiliscono nel regno, Siface, ridotto ai primieri suoi Stati, fa leva di nuove truppe, e si mette in campagna (*ibid.*). Battaglia in cui Siface è fatto prigioniero; Ovidio (Fast. l. VI v. 769) assegna questa sconfitta di Siface al 23 giugno romano; giorno cui la nostra tavola porta al 24 maggio giuliano. Prima di quest' ultima vittoria il senato di Cartagine avea fatto partir deputati onde richiamar in Africa Annibale e Magone. Dopo la disfatta di Siface, ambasciatori cartaginesi vengono a chieder pace a Scipione, il quale nell' accordar loro una tregua li rinvia al senato (Tito Livio c. 9 e 16). Siccome Annibale e Magone movevano per l' Africa, il senato giudicò che i Cartaginesi non facessero proposizioni di pace se non per procurarsi il tempo di rannodare tutte le loro forze, e perciò rimise i deputati a Scipione (Tito Livio c. 23). Morte di Magone: vinto e ferito in una battaglia datagli nell' Insubria dal pretore P. Quintilio Varo, e dal proconsole M. Cornelio Cetego, morì in mare nel tragitto per l' Africa (*ibid.* c. 19). Annibale approda a Leptis (*ibid.* c. 25. Ambasceria a Filippo sulla fine di quest' anno consolare, che secondo Tito Livio (c. 26), avea per oggetto di querelarsi per le sue invasioni sulle terre degli alleati dei Romani e pei soccorsi in uomini e denaro da lui inviati ai Cartaginesi. Morte di Q. Fabio Massimo